

1868
1870

IL POZZO DETTO del " MARNÆEN " (Marnaia)

GORLA
MAGGIORE

ARCHIVIO
MUNALE

Vertenza tra l'Amministrazione del Comune di Gorla Maggiore ed il Cav. NEGRONI - PRATI, relativa all'uso del pozzo, situato in Contrada San Carlo.

Il Pozzo
del
"Marnaen"

CLA MAGGIORE

ARCHIVIO
MUNALE

Il Marchese CARLO TERZAGHI, venne dichiarato fallito dal Tribunale nell'anno 1868 e dovette cedere la Sua proprietà al Cav. NEGRONI-PRATI nella quale era compreso uno stabile colonico in Contrada San Carlo, con annesso Pozzo.

Da tempo immemorabile i contadini lo usavano per attingere acqua per i propri bisogni, sebbene di proprietà esclusiva del Marchese, contribuendo però annualmente all'acquisto delle corde, lasciando pure alla Casa del Marchese il compito di provvedere alle riparazioni. Pochi anni prima del 1868, per ovviare ai continui furti che si verificavano con l'asportazione delle corde ed inoltre per ovviare al gravoso inconveniente dello scarico dei rifiuti che si faceva nelle vicinanze del pozzo, l'allora proprietario decise di chiudere l'entrata con un uscio, concedendo ai contadini, nel rispetto delle consuetudini, la chiave, con l'avvertenza agli stessi, che dopo aver attinto l'acqua avessero a chiudere l'uscio per evitare gli inconvenienti accennati.

Divenuto lo stabile di proprietà del Cav. Negroni-Prati (imparentato con la famiglia dei Conti Casati), il proprietario stesso ritenne diritto chiudere completamente l'entrata del pozzo (che aveva l'accesso dalla Contrada di S. Carlo per i coloni ed un secondo accesso dal cortile dello stabile medesimo) trasportando la tina in un altro pozzo vicino in uso esclusivo per il proprio colono.

I contadini esclusi dal servizio, si ritennero allora, interessati al pozzo " IN COMUNIONE DI PROPRIETA' " (i documenti li cita come " comunisti ") e si rivolsero al Sindaco GADDA per ottenere attraverso i suoi buoni uffici ed il suo interessamento il ritorno ai loro diritti.

In data 31 Ottobre 1869 Il Sindaco a nome di tutta la Giunta scriveva al Cav. Negroni-Prati una lettera colla preghiera di rivedere la posizione assunta, e non mancando di far rilevare all'interessato in termini chiari i diritti dei contadini " che risultavano dalle consuetudini e dagli usi che si era fatto del pozzo dai tempi immemorabili " .

Il Cav. Negroni in data 14/12/1869, rispondeva che il pozzo non era stato chiuso per suo ordine ma fatto chiudere dal Marchese TERZAGHI, e che lui stesso non faceva altro che al momento far rispettare un diritto acquisito.

La Giunta Comunale, dimostrò allora la falsa

trascinato le cose a tal punto. A dimostrazione di quanto scrivevano facevano presente che dal 1847 in avanti, il pozzo era servito al solo "campano" col passaggio dall'interno del cortile e che l'uscio messo all'entrata della Contrada dal Marchese Terzaghi a salvaguardia della proprietà era opera recente. Faceva la Giunta inoltre notare che il proprietario si era premurato di consegnare le chiavi ai contadini e che solo per questo fatto si poteva tenere conto del diritto di questi ultimi.

Il Cav. Negrone non si ritenne soddisfatto dichiarando in una lettera successiva che gli ingegneri Calvi e Tettamanzi, incaricati di dividere la proprietà Terzaghi, interpellati, si erano pronunciati, diversamente, ed inoltre la rappresentanza comunale, al momento della posa in opera e della chiusura dell'uscio, non si era curata di presentare impedimenti.

La Giunta Comunale, forte allora della propria autorità e del Buon diritto degli amministratori inviò allora al nuovo proprietario una dichiarazione sottoscritta dai capi famiglia interessati (BERNASCONI - PAGANI - MONTI - BERNACCHI - FERIOLI - ZERINI - DELLA TORRE - GALLI - FRONTINI - MARONI -) dalla quale risultava che l'acquisto delle corde era sempre stato fatto in comunità; come pure in comunità si era fatto il pagamento delle ultime riparazioni eseguite dal muratore Zanzi. Dopodiché il pozzo era stato chiuso per ordine del Cav. Negrone Prati, che provvide a far levare la tina per adattarla ad un altro pozzo all'interno del cortile. Con parole forti la lettera dichiarava che la Giunta non poteva essere tacciata di falso nelle sue asserzioni.

Il Cav. NEGRONE-PRATI riuniva tutti i documenti in un unico fascicolo (stampato in modo elegante da Una Tipografia) inviandolo a tutti i Consiglieri del Comune di Gorla Maggiore; nel tentativo di convincerli alla propria tesi, cercando inoltre di dimostrare che la posizione assunta dal Sindaco Gadda e dalla Giunta erano fuori posto.

La sfida lanciata veniva raccolta ed il Sindaco, provvedendo alla convocazione del Consiglio in data 21 Maggio 1870, invitava pure il Cav. Negrone a fare atto di presenza. Nella convocazione la Giunta sottolineava i motivi del dissenso e le strampature del diritto, che il nuovo proprietario del pozzo, aveva fatto inserire nella sua pubblicazione.

Il Consiglio Comunale adunato in data 21/5/1870 sotto la presidenza del Sindaco GADDA GIUSEPPE (ed alla presenza dell'assessore anziano PIGNI GIOVANNI e di altri 8 consiglieri) dopo aver preso visione della documentazione, dopo aver

GORLA
MAGGIORE

Il Pozzo del
" Marnaeen "

" Sebbene traspaia che il linguaggio delle parti ha inasprito la vertenza, bene ha fatto la Giunta Comunale a tutelare i buoni diritti; ed anche se l'acquirente è nuovo; egli è tenuto ad osservare i patti che per consuetudine immemorabile risultano da numerose testimonianze.

Il pozzo
del
"Marnaen"

Si spera che il Cav. Negroni-Prati, non vorrà resistere su una vertenza che verrebbe a costare cara ad ambedue le parti. "

Con voto unanime di tutti i consiglieri (sette) esclusa quindi la Giunta che si era astenuta, venne approvato l'ordine del giorno.

Il Sindaco grato del risultato, porse il Suo ringraziamento ed un consigliere propose allo stesso la nomina di un arbitro per la soluzione della vertenza.

Il Consiglio Comunale non ritenne giusto addivenire a questa ultima conclusione e rinnovò alla Giunta il mandato di condurre a termine le trattative.

La contesa era finita e dai documenti esistenti negli Archivi non risulta alcun altro passo compiuto dall'interessato.

Per il Consiglio Comunale di Gorla Maggiore si era trattato dell'ultima adunanza, poichè con

Regio Decreto 9/6/1870 GORLA MAGGIORE cessava di essere comune autonomo, divenendo frazione di Gorla Minore ; fino all'anno 1919.

Documenti :

ARCHIVIO COMUNALE DI GORLA MAGGIORE -
anno 1870 = Deliberazioni Consiglieri.

ARCHIVIO COMUNALE DI GORLA MINORE
Anno 1870 = Vertenza Pozzo ecc.